

La dispersione del reddito e le crisi economiche

Maurizio Pasquino

**LA DISPERSIONE DEL REDDITO
E LE CRISI ECONOMICHE**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Maurizio Pasquino
Tutti i diritti riservati

*“Il problema non è quello di prevedere le crisi,
ma è quello di riuscire, almeno, a capire i motivi per cui si verificano.”*

1

Introduzione

C'è un metodo infallibile per scoprire se lo sconosciuto con cui state parlando del clima è un economista: se il vostro interlocutore si adira quando le previsioni meteorologiche sono sbagliate, è una persona normale; se invece si adombra quando le previsioni meteorologiche sono giuste, è un economista perché, a lui, la fortuna di indovinare una previsione non capita mai.

Questa, e altre battute irriverenti nei confronti degli economisti, si diffondono ogni volta che la gravità di una crisi economica raggiunge una dimensione tale da meritare un posto in prima pagina sui quotidiani.

Bisogna ammettere che, nonostante i grandi progressi della scienza economica degli ultimi due secoli, la capacità degli economisti di fare previsioni è scarsa.

Se si considerano le seguenti tre fasi: quella della previsione di una crisi, quella della sua visione, e quella dell'intervento, i miglioramenti della scienza economica riguardano la terza fase e cioè la capacità di intervenire dopo che la crisi si è manifestata.

I governi hanno fatto esperienza della precedente grande crisi del 1929 e, durante l'analoga grande crisi del 2007 hanno preso provvedimenti adeguati che hanno limitato i danni.

Ma, se è evidente a tutti che gli economisti non eccellono nella prima fase, cioè nelle previsioni, meno noto ed evidente è che gli economisti hanno seri problemi anche con

la seconda fase, che è quella dell'individuazione delle cause e dei processi che provocano le crisi economiche.

Gli economisti non sono capaci di prevedere le crisi economiche e, in verità, non sono nemmeno in grado di vederle. Intendo affermare che gli elementi e i processi che provocano le crisi economiche non sono stati ben individuati, così come non ne sono chiare le conseguenze.

L'incapacità dell'attuale scienza economica di spiegare il fenomeno delle crisi economiche è il punto di partenza delle considerazioni contenute in questo libro.

Il lungo ragionamento che scaturirà da tale premessa mi consentirà di dimostrare che, introducendo il nuovo concetto di dispersione del reddito, è possibile comprendere il motivo per cui si verificano le crisi economiche.

L'obiettivo, quindi, sarà quello di riuscire a vedere il funzionamento del sistema economico anche nelle sue fasi patologiche e non solo nelle fasi di normale funzionamento.

I risultati da me ottenuti, forse, consentiranno agli economisti di sviluppare modelli previsionali più efficaci, ma non è questo l'obiettivo che mi propongo.

Vedere è più importante di prevedere.

È più facile prevedere l'arrivo di una crisi, se si conoscono gli elementi e i processi che la provocano.

Il raggiungimento dell'obiettivo che mi sono proposto porterà a delle conseguenze inaspettate che mi consentiranno di prospettare il conseguimento di altri obiettivi ancora più ambiziosi.

Definizione di crisi economica

Il concetto di crisi economica è di facile comprensione, ma è opportuno puntualizzarlo per distinguerlo da quello di crisi commerciale o finanziaria.

Per individuare l'esistenza di una crisi economica, occorre considerare tre elementi: una popolazione, il suo reddito complessivo e un periodo di tempo prestabilito.

Vale la seguente definizione.

Una crisi economica si verifica quando, in un periodo di tempo prestabilito, il reddito complessivo a disposizione di una popolazione subisce una diminuzione rispetto al periodo precedente.

La conseguenza di una crisi economica è l'impovertimento della popolazione a causa della riduzione del reddito medio disponibile.

Il reddito medio disponibile misura il benessere della popolazione e una sua diminuzione misura l'entità della crisi economica che l'ha determinata.

L'impatto di una crisi può essere più o meno grave e più o meno duraturo nel tempo.

Alcune crisi si risolvono facilmente e in breve tempo, altre hanno conseguenze drammatiche e richiedono interventi strutturali di lungo periodo.

Altra cosa sono le crisi commerciali o finanziarie che, solitamente, comportano soltanto trasferimenti di ricchezza da un settore di una popolazione verso altri settori, senza abbassare il livello medio del benessere.

Deve essere chiaro che questo tipo di crisi non è oggetto delle considerazioni contenute in questo libro.

Ciò che è difficile spiegare è come sia possibile che si verifichi un peggioramento del benessere complessivo di una popolazione ed è questo il problema che sarà affrontato in questo libro.

Di più facile comprensione sono invece i fenomeni che comportano uno spostamento di ricchezza all'interno di una popolazione lasciando inalterata la media del reddito disponibile.

La spiegazione dei fenomeni legati alle crisi commerciali o finanziarie non è tra gli obiettivi di questo studio.

Il sistema economico

Le crisi economiche sono crisi del “sistema economico”, quindi è opportuno dare una definizione anche del sistema economico.

Il concetto di sistema economico è un’evoluzione del concetto di nazione. Fin dai tempi di Adam Smith (1723-1790), gli economisti hanno utilizzato il concetto di nazione per definire un sistema economico.

Una nazione è una comunità di persone con un suo proprio territorio e governo. Solitamente quelle persone sono nate in quel territorio e parlano la stessa lingua.

Con il passare del tempo si è data, giustamente, sempre più importanza al concetto di reddito aggregato e, conseguentemente, si è dovuto aggiungere, al concetto di nazione, il nuovo concetto di sistema economico.

Il concetto di “sistema economico” consente di descrivere i sistemi economici esistenti, cioè le nazioni, e può anche essere utilizzato per caratterizzare modelli descrittivi astratti.

Il reddito nazionale è un aggregato di tutti i redditi prodotti dai soggetti economici di quella nazione.

Tutte le singole componenti dei sistemi economici sono aggregabili con le singole omogenee componenti di altri sistemi.

Se si considerano i redditi complessivi di due o più nazioni scelte a caso, ad esempio Stati Uniti d’America e Giappone, e li si aggrega, si ottiene un’ulteriore entità che non è il reddito di una nazione, ma, bensì, il reddito

dell'insieme delle due nazioni prescelte. Tale insieme di due nazioni è un soggetto economico astratto a sé stante e non può essere considerato un'altra nazione, ma prende il nome di "sistema economico".

Vale la seguente definizione.

Un sistema economico è un insieme di soggetti che svolgono attività volte a procurarsi i beni e servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni.

I sistemi economici sono formati da soggetti economici.

Tutti gli enti che interagiscono con il reddito aggregato, contribuendo a produrlo, distribuirlo o a consumarlo, sono soggetti economici.

I soggetti economici sono, quindi, tutte le persone fisiche e tutte quelle associazioni che interagiscono con il reddito aggregato. Qualsiasi associazione di qualsiasi tipo, anche se non ha fine di lucro o non è riconosciuta dalla legge, è un soggetto economico: basta che interagisca con il reddito aggregato.

Ogni soggetto economico è un sistema economico.

Il sistema economico più semplice immaginabile è quello costituito da una singola persona fisica.

I sistemi economici complessi sono formati dall'insieme di uno o più sistemi economici più piccoli e assumono la forma di un insieme aggregato di persone fisiche o di associazioni di qualsiasi tipo.

Tutti i sistemi economici sono aggregabili, costituendo nuovi sistemi aggregati concreti, come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America o l'Unione Europea, oppure nuovi sistemi astratti.